



Giuseppe Chiari
musica e segno

dispense: 2-3

Sommario

Questo volume comprende il secondo e il terzo di una serie sulla vita e l'opera di Giuseppe Chiari.

Il contributo di Maria Rita Sbardella, rielaborato dalla sua tesi di laurea, costituisce l'ossatura testuale dei volumi, l'ultimo dei quali conterrà un'ampia e dettagliata biografia dell'artista.

Le foto delle opere sono di Mario Marchi, quelle delle *performance* sono di Salvatore Mazza. Nell'impossibilità di risalire agli autori di alcune fotografie, ci scusiamo per la mancata citazione

Ringraziamo per la collaborazione

Collezione Allori. Paola Biagioni, Giancarlo Balleggi, Fabrizio Baldassarre, Agnese Cappellini, Francesca Cappellini, Francesco Cappellini, Gianni Cellai, Michele De Rosa, Marco Fabiani, Annunziata Girelli, Antonio Gori, Antonino Iacobacci, Caffè Leonardo, Giuseppe Lepore, Aldo Marchi, Leonardo Marchi, Lorenzo Marchi, Luisa Marchi, Marco Novellini, Collezione Parabiago, Marino Soave, Alessandra Taiti, Andrea Vannucchi, Patrizio Vannucchi, Roberto Zini

Un particolare ringraziamento va a
Victoria Laforgia Chiari
Mario Chiari

Realizzazione del volume
Gli Ori, Prato

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti
Giotto, Calenzano

Stampa
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2007
Armanda Gori Arte, Prato
Gli Ori, Prato
per il testo Maria Rita Sbardella
per le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-263-0
www.gliori.it
info@gliori.it



≠
Giuseppe Chiari
Maria Rita Sbardella
9

Metamorfosi del gesto e della musica d'azione

11

Musica arte e teoria in alcuni scritti

24

Conclusioni

45

Opere

49

Metamorphosis of the Gesture and of Action Music

195

Music Art and Theory in various writings

205

Conclusion

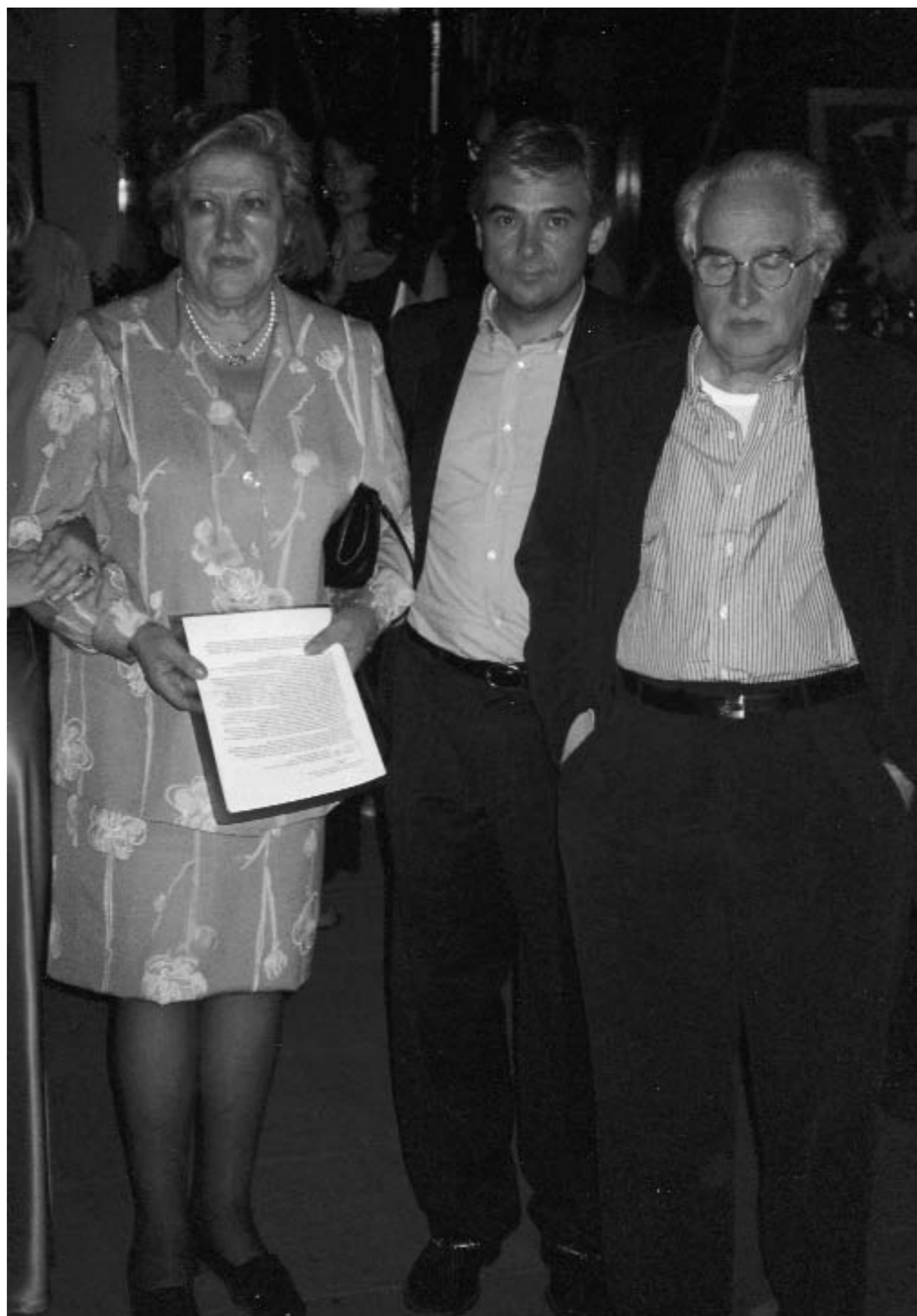
227

La stanza di Lorenzo

228

Opere

241



Mio marito, Giuseppe Chiari, familiarmente Beppe

Beppe è un uomo ricco, molto ricco. Di spunti, di gestualità, di frammenti, costante nella ricerca, di combinazioni, di autentica originalità. Il suo studio, in casa, è, invece, povero, disordinato quanto basta perché trovi con estrema facilità i singoli passi della sua storia. La sua biblioteca personale è la Nazionale.

Compra solo libricini, vecchi spartiti, fumetti sulle bancarelle. Spesso sporchi, spaginati, che rimette insieme con lo scotch. Abituarsi a lui è stato faticoso, molto.

Venivo da una famiglia borghese, numerosa, da un padre, medico eccezionale, che mi ha trasmesso sia forza che rigore morale. Possedevo pochi strumenti per capire il suo gesto. Cassetti pieni di spartiti, lunghi silenzi e attese, dietro i vetri di una finestra, guardando il niente.

A poco a poco ne sono stata contagiata. Di lui sono la critica più severa.

Non gli perdono cedimenti, soste. Il tempo è, per lui, domani.

L'avverbio preferito: ora? Ora non posso!

Per me ha un amore incessante, intangibile.

Di certo, dopo l'arte.

La sua ironia è, talvolta, cinica.

Ha tanti, molti amici. Di antica data e recenti. Ma ne coltiva pochi, li seleziona perché non può dedicarsi a tutti. La strada è il suo salotto.

Lunghe conversazioni con chi incontra, per caso, ma che avverte siano oltre il proprio presente. È pigro, indolente, ma la sua mente è una fucina. Di idee, di appunti, di progetti, di frasi spezzate, scritte dappertutto. Al mattino, appena esce, compra un giornale e il pane. Uno lo sfoglia per strada, l'altro lo mangia camminando.

Quando suona *Gesti sul piano* prima impallidisce, è teso, poi un'altra persona.

Rabbioso, indulgente. Accarezza la tastiera come fosse una donna. Tamburella, sempre. La mano sinistra sul ginocchio o sulla scrivania o, in piedi, sul fianco.

Non ama le vacanze, la villeggiatura, l'ospitalità. Firenze è Parigi, Londra, Berlino, ogni città del mondo. Basta il vecchio atlante di prima elementare per percorrerlo. Della sua città conosce ogni angolo, ogni vicolo, i particolari di ogni chiesa.

Soffre perché la sua città è profanata.

Vorrebbe tornare in via S. Zanobi, dove è nato. Ma non la riconosce. Il chiesino non esiste più. Allora meglio la periferia, anonima e senza storia. Forse vorrebbe un'altra vita, un'altra compagna. Ma la storia è scritta ed è una storia bella, particolare. Siamo sposati da cinquanta anni. Non sono stati anni ma giorni succedutisi con un ritmo incalzante, senza respiro. Credo che una corrente mi abbia spinta in avanti, sempre.

Se mi fossi arresa, Beppe, forse non sarebbe Giuseppe Chiari.